

# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2004-2005



**INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE  
DEL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO**

Illustre professor Garaci, Magnifico Rettore, Chiarissimi Docenti, Studenti, graditi ospiti, a tutti voi il saluto mio e dei miei colleghi, in una giornata importante per la nostra Istituzione: l'avvio di un nuovo A.A. e l'inaugurazione di questa splendida Aula Magna che va ad aggiungersi al già considerevole patrimonio di strutture che la nostra Università può vantare.

L'Università è per il Molise una grande realtà; in assoluto, la più grande occasione mai presentatasi a questa piccola regione.

Un notevole patrimonio edilizio realizzato in tempi record, l'ampliamento dell'offerta formativa, il consenso degli studenti in crescita, fanno di questa Università un fenomeno al quale tutti dobbiamo guardare con attenzione.

L'Università racchiude in sé un universo di competenze e di funzioni, basato su un'organizzazione complessa e su una vasta e articolata rete di rapporti; dispiega delle grandissime potenzialità di sviluppo territoriale che come cittadini e come molisani dobbiamo tenere in debito conto: una realtà così complessa necessita di cura e attenzione da parte di tutti coloro che ne comprendono fino in fondo la portata storica, specie in un momento delicato, come questo, che la vede in forte espansione.

Siamo riuniti oggi, per questo importante appuntamento istituzionale, in questa bellissima Aula Magna; designando me, i miei colleghi hanno fatto sì che si realizzasse una circostanza unica in questo Ateneo, e cioè che a una stessa persona toccasse l'onore di rivolgere il saluto e il benvenuto agli ospiti, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico, per più di una volta; infatti quattordici anni fa, da poco assunta, fui io delegata a parlare a nome del Personale T.A., ed anche allora la cerimonia si svolgeva per la prima volta in un'Aula Magna: quella del primo Polifunzionale.

Riflettevo e cercavo di capire quale senso potesse avere questa coincidenza, oltre al fatto di emozionarmi al solo pensiero di quanta strada, di quante esperienze, umanamente, io avessi fatto e vissuto da allora ad oggi.

E quello che mi è venuto in mente è forse ovvio, ma non per questo meno importante, e cioè che noi rappresentiamo, come Personale T.A., una realtà stabile nell'Università, una opportunità, una risorsa.

È vero, il Sistema nazionale e i nostri contratti di lavoro, in generale non rendono giustizia al contributo che tutti noi diamo perché le Istituzioni Universitarie Statali conseguano standard qualitativi elevati, e tuttavia io sono certa che in ciascuno di noi è chiara la percezione che lavorare in una Università, non è come lavorare in un posto qualunque.

In questa Istituzione come dipendenti dispieghiamo il nostro quotidiano impegno di lavoro; e sul posto di lavoro legittimamente chiediamo il rispetto dei nostri diritti, un'attenzione più costante alle nostre retribuzioni, -che nel panorama del Pubblico Impiego sono tra le più basse-, piani di formazione individualizzati, che ci permettano di essere sempre al passo con i tempi e pronti a far fronte a nuove esigenze tecnologiche e di servizio.

Ma se guardiamo al significato e al ruolo sociale cui questa Istituzione, in assoluto, assolve, comprendiamo fino in fondo, in un momento tanto tragico della storia dell'uomo, che è tempo di riassetare la nostra scala di valori e di farci carico di una serie di doveri sociali che travalicano il quotidiano.

Gli avvenimenti tragici della guerra in Iraq, il peso doloroso di una umanità sofferente e senza mezzi di sostentamento, il senso di impotenza e di precarietà, che tutti ultimamente sentiamo di più, non possono che farci rimettere in fila le cose vere che segnano e qualificano la vita di un uomo: il rispetto della persona umana, come essere unico e irripetibile, la solidarietà, la giustizia sociale, la pace.

Una società senza istruzione, senza libri, senza conoscenze, è una società vuota, sorda, incapace di comprendere l'altro, il diverso; una società che dedica attenzione ai giovani, attraverso un sistema di istruzione aperto a tutti, fino ai livelli più elevati, è una società che si dota degli strumenti necessari per traghettare l'umanità verso un futuro più sereno, è una società che include e

non esclude, capace di accogliere, di comprendere, di comunicare; è una società che non costruisce muri, ma apre porte e strade.

Se guardiamo a tutto questo, il rapporto che lega il Personale T.A. all'Università, pur mantenendo i suoi contenuti regolati da un contratto, per un sistema di regole condivise, si arricchisce di nuovi elementi che impegnano entrambe le parti.

Non più controparti, ma parti e protagonisti di un progetto ambizioso che ci vede uniti in un cammino di crescita e di progresso.

L'Università del Molise ultimamente ha sempre più intrecciato le sue scelte strategiche con il territorio molisano; anche questo secondo me è un segnale che non va sottovalutato come processo che si autoalimenta o autopropulsivo, e neanche va colto ed esaurito superficialmente, come occasione per rifare il maquillage agli edifici che ospitano sedi universitarie; anche in questo caso, siamo tutti chiamati a lavorare con un metodo diverso: programmando, progettando, realizzando.

Il Personale T.A. è pronto a dare il proprio contributo di idee e di operatività sia perché l'Università possa dare una spinta determinante per costruire e consolidare il futuro del Molise, in termini economici, sociali e culturali, sia perché possa perseguire efficacemente il suo fine istituzionale.

È un percorso che noi ci sentiamo di fare fino in fondo, con il supporto di una Amministrazione che dialoga, che è attenta alla valorizzazione delle professionalità, che è tesa al raggiungimento dell'eccellenza come obiettivo possibile.

Grazie per l'attenzione.

*Maria Assunta Libertucci*